

Riunione semestrale del Centro Chirurgico Toscano: il bilancio di un anno

Come vuole una lunga e consolidata consuetudine anche il 2020 si è chiuso con l'immane riunione di staff del Centro Chirurgico Toscano. Così lunedì 21 dicembre tutti i responsabili di ogni settore della clinica aretina si sono riuniti presso la sala conferenze per fare il punto sull'anno che stava andando in archivio. Particolarità di questa edizione della riunione di staff è stata la gradita presenza di medici e amministrativi dell'ospedale San Donato di Arezzo che ormai da alcuni mesi hanno riattivato la proficua collaborazione già vista nella scorsa primavera. Come sempre è stato il Direttore Generale del Centro Chirurgico Toscano il dott. Stefano Tenti ad aprire le danze facendo un rapido punto sui cambiamenti rispetto alla riunione di staff di luglio. Poi il massimo dirigente della dinamica struttura aretina ha analizzato come il lavoro sia stato portato avanti, presentando numeri e cifre

molto lusinghiere. La sua ampia carrellata ha spaziato su molti dati che fotografano da ogni punto di vista la tipologia di interventi e pazienti che sono passati in questi sei mesi sotto il tetto del Centro Chirurgico Toscano. Dopo di lui la parola è passata alla Dott.ssa Simona Alpini che ha presentato il suo lavoro sulle infezioni, destando molto interesse nella platea presente. E' stato poi il turno della Risk Manager Dott.ssa Benedetta Valli che ha catapultato gli astanti nel suo mondo fatto di controlli e sicurezza. Prima di chiudere sono state spese alcune parole sulla formazione del personale che nonostante le difficoltà è andata avanti e soprattutto sui lavori scientifici presentati sotto l'egida del Comitato Scientifico del Centro Chirurgico Toscano che, grazie al grande contributo del Prof. Guido Barbagli, si sta facendo conoscere in tutto il mondo.

Matteo Giusti



La foto dei partecipanti alla riunione di staff

Il Centro Chirurgico Toscano diventa un set per la sicurezza



Il Centro Chirurgico Toscano si è trasformato in un vero e proprio set cinematografico nei giorni prima di Natale, per girare un video promozionale dell'associazione Insafetyhealthcare. Questa creatura nata da un'idea del Dott. Riccardo Tartaglia riunisce professionisti della sanità e cultori della sicurezza e qualità delle cure al fine di costituire la comunità italiana della International Society for Quality in Healthcare, con

l'obiettivo di facilitare la diffusione e l'adozione delle pratiche della sicurezza e confrontarsi con i servizi sanitari di altri paesi. Per lanciare il nuovo progetto si è resa necessaria la realizzazione di un video che con poche e significative immagini potesse spiegare cosa significa lavorare in sicurezza. Così Roberto, il fratello di Riccardo Tartaglia, insieme ad un suo valido collaboratore ha organizzato una serie di situazioni, utili a capire cosa voglia dire la sicurezza in sanità. La direzione del Centro Chirurgico Toscano si è prestata con piacere a questa iniziativa, così come il personale della struttura aretina che ha "lavorato" anche in veste attoriale con grande entusiasmo. Tanti piccoli, ma fondamentali, momenti, della vita all'interno di un ospedale sono stati ricostruiti mettendo in pratica le corrette metodiche per affrontare ogni esigenza che si possa verificare. Alla fine ne è venuto fuori un piccolo gioiello che dimostra come sia possibile lavorare facendo sempre il meglio sia per il paziente che per l'operatore sanitario coinvolto.

Matteo Giusti



Immagini delle riprese

La prevenzione delle cadute in ospedale

In ospedale circa l'1% dei pazienti è vittima di una caduta. La maggior parte delle cadute non provocano danni, oppure hanno conseguenze di lieve entità, come contusioni o escoriazioni. Più raramente la caduta può comportare frattura o un trauma cranico e quindi avere conseguenze serie sulla salute.

Le persone anziane ricoverate sono a maggior rischio di caduta.

Inoltre alcune condizioni cliniche possono aumentare il rischio di cadere: cadere spesso anche a casa, avere difficoltà a compiere le normali attività quotidiane (ad esempio lavarsi, vestirsi, andare in bagno), avere problemi di vista o udito e soffrire di vertigini o capogiri.

I medici, gli infermieri e i fisioterapisti sono impegnati e preparati per prevenire il rischio caduta dei pazienti.

Un importante contributo per prevenire la caduta è anche quello dato dal paziente e dai suoi familiari o accompagnatori, di seguito alcune importanti regole da seguire:

1. Si ricordi di comunicare al medico se a casa le capita di cadere, avere giramenti di testa o vertigini oppure se le è capitato di svenire ad esempio dopo un prelievo di sangue.
2. Tornato dalla sala operatoria, non si alzi da solo, avvisi sempre il personale infermieristico e lo continui ad avvisare fino a che non le viene detto che si può alzare da solo.
3. Indossi un abbigliamento sicuro e comodo che non intralci i movimenti, eviti indumenti che la possano fare inciampare come camicia da notte, gonne o pantaloni troppo lunghi o larghi.
4. Utilizzi calzature comode, con suola di gomma, senza tacchi e preferibilmente chiuse.
5. Se a casa porta gli occhiali, li indossi regolarmente anche durante il ricovero.
6. Se a casa porta l'apparecchio acustico, lo indossi anche durante il ricovero, eccetto quando

deve andare in sala operatoria per l'intervento chirurgico.

7. Faccia in modo che gli oggetti di uso comune poggiati sulla comodino siano facilmente raggiungibili senza doversi sporgere.

8. Prima di alzarsi da letto rimanga almeno una decina di secondi in posizione seduta e se avverte un capogiro avvisi mediante il campanello il personale sanitario.

9. Se si sente più sicuro e ha paura di scivolare dal letto può discutere con il personale l'utilizzo delle spondine. Tenga presente però che le spondine vengono utilizzate solitamente per prevenire il rischio di scivolamento, ma possono talvolta provocare il rischio di intrappolamento di una gamba o di un braccio o della testa, pertanto devono essere usate con cautela e solo dopo avere valutato i pro e i contro del loro utilizzo.

Si faccia aiutare dal personale sanitario, lo ascolti, e segua le regole che le vengono spiegate, l'obiettivo di tutti è che lei venga curato nel migliore dei modi e possa così risolvere i suoi problemi di salute.

Dott.ssa Benedetta Valli



'Pillole' per il cuore

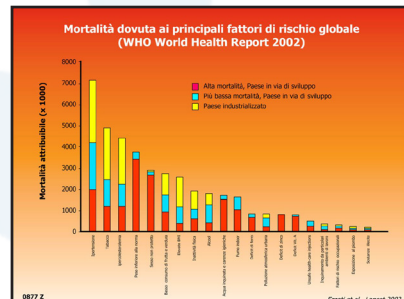
a cura del Dr. Roberto Cecchi, Resp S.O. Cardiologia



Iperensione arteriosa

iperensione arteriosa è una pressione arteriosa massima \geq a 140 mmHg, o una pressione minima \geq a 90 mmHg.

L'iperensione arteriosa comporta un grave sovraccarico di lavoro per il cuore, e uno stress per le arterie che devono sopportare quei valori tensivi. Valori pressori molto elevati possono favorire lesioni e rotture della parete dei vasi con emorragie dalle conseguenze anche molto gravi. Se l'iperensione perdura, nell'arco di mesi si producono malattie a carico di vari organi, fino all'ictus, all'infarto miocardico o allo scompenso cardiaco; all'insufficienza renale cronica; alla cecità: **l'iperensione arteriosa è per la OMS la prima causa di morte al mondo: va curata senza aspettare sintomi**, che spesso si avranno solo a danni già avvenuti.



È determinata dalla forza che il "liquido" sangue esercita sulla parete delle "tubazioni" arterie che lo trasportano ai vari organi. Questa pressione ha un suo massimo in corrispondenza della contrazione cardiaca, ed un minimo in corrispondenza del rilassamento cardiaco tra un battito e l'altro. I due valori vengono misurati in millimetri di mercurio (mmHg).

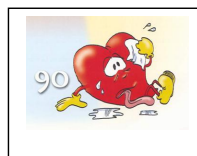
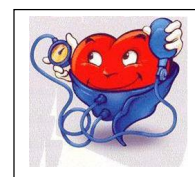
Le cause della iperensione arteriosa sono sconosciute in oltre il 95% dei casi: semplicemente l'organismo perde la capacità di ben regolare la pressione; come se i meccanismi regolatori andassero fuori taratura; e non sappiamo ripararli. Più raramente è secondaria a malattie renali; a malattie ormonali; ad altre malattie rare.

Conosciamo invece fattori predisponenti alla iperensione: obesità, elevato consumo di sale e cibi salati, tabagismo, elevato consumo di alcol, scarsa attività fisica, stress,

contraccettivi orali, razza (i neri sviluppano ipertensione più spesso), ereditarietà, età

La gente perlopiù ricerca dal medico soluzioni rapide ai propri problemi: vuole lasciarsi dietro alle spalle malattia e sofferenza, dimenticare le caratteristiche stesse della condizione umana. Il farmaco è il compromesso più facile tra malattia e tali esigenze psicologiche; non sempre la soluzione migliore. Si dovrebbe invece prima analizzare il proprio stile di vita: alimentazione; sedentarietà; tabagismo; stress; ecc. Poi ricercare malattie o fattori di rischio concomitanti: la pressione alta in presenza di diabete ad es., è ben più grave che isolata.

Una volta stabilita la necessità anche della terapia farmacologica tale terapia sarà cronica. Le persone di età inferiore ai 65 anni, dovrebbero raggiungere una PA sistolica tra i 120 ed i 130. I paz. di 65 aa. e più tra i 130 e i 140 mmHg. Un obiettivo diastolico inferiore a 80 mmHg è raccomandato per tutti i pazienti in terapia farmacologica. Lo scopo è raggiungere da subito il target previsto: non ci si deve accontentare di risultati parziali. Non si deve interrompere mai la terapia suggerita solo perché si sono raggiunti i valori pressori ottimali: la terapia, **cronica**, dovrà mantenere il risultato raggiunto; la sua interruzione ripristina il problema originario.



News Centro Chirurgico

Nuovi arrivi al Centro Chirurgico Toscano:

il **dott. Sergio Romeo**, ortopedico e le **dott.sse Marta Romanelli e Lucia Graziotti** in qualità di *Hospitalist*

Tutte le informazioni sul Centro Chirurgico Toscano sono consultabili nel sito:

www.centrochirurgicotoscano.it

Come lavarsi le mani con acqua e sapone?

LAVA LE MANI CON ACQUA E SAPONE. SOLTANTO SE VISIBILMENTE SPORCHE! ALTRIMENTI, SCEGLI LA SOLUZIONE ALCOHOLICA!

Durata dell'intera procedura: 40-60 secondi

1. Bagna le mani con l'acqua
2. applica una quantità di sapone sufficiente per coprire tutta la superficie delle mani
3. frizioni le mani palmo contro palmo
4. il palmo destro sopra il dorso sinistro intrecciando le dita tra loro e viceversa
5. palmo contro palmo intrecciando le dita tra loro
6. dorso delle dita contro il palmo opposto tenendo le dita strette tra loro
7. frizione rotazionale del pollice sinistro stretto nel palmo destro e viceversa
8. frizione rotazionale, in avanti ed indietro con le dita della mano destra strette tra loro nel palmo sinistro e viceversa
9. Riciccola le mani con l'acqua
10. asciuga accuratamente con una salvietta monouso
11. usa la salvietta per chiudere il rubinetto
12. una volta asciutti, le tue mani sono sicure.

WORLD ALLIANCE PATIENT SAFETY | WHO acknowledges the HighLevel Organization as Global HACC, in partnership with members of the Infection Control Programme, for their active participation in developing this material.

Contattaci

Centro Chirurgico Toscano Srl
Sede legale: Via dei Lecci, 22
52100 Arezzo - Italia
P.Iva 01952970513

Presidio: **Centro Chirurgico Toscano**
Via dei Lecci, 22
52100 Arezzo - Italia
Tel: +39 0575 3335
Fax: +39 0575 333699
Email: casadicura@cdcpoggiodelsole.it



Panoramica relativa ai ricoveri

Totale ricoveri 2020 al 31/12: 5787
Degenza media: 3,48 gg

INTERVENTI PIÙ FREQUENTI	
Interventi di protesi al Ginocchio ed Anca	906
Interventi sul Ginocchio (Ad es. Menisco/ Legamento)	740
Interventi di Protesi di Spalla	106
Interventi sulla Spalla (Ad es. riparazione della cuffia)	375
Interventi sui Piedi (Ad es. Alluce Valgo)	191
Intervento sulla Colonna Vertebrale	672
Interventi di Ricostruzione Uretrale	141
Interventi Endoscopici sull'Uretra	101
Interventi sulla Prostata	195
Interventi Maggiori sull'Addome	215
Interventi per Cataratta	904
Interventi su Setto Nasale e Seni Paranasali	224
Interventi sull'Apparato Riproduttivo Femminile	163
Interventi Maggiori di Chirurgia dell'Obesità	269

